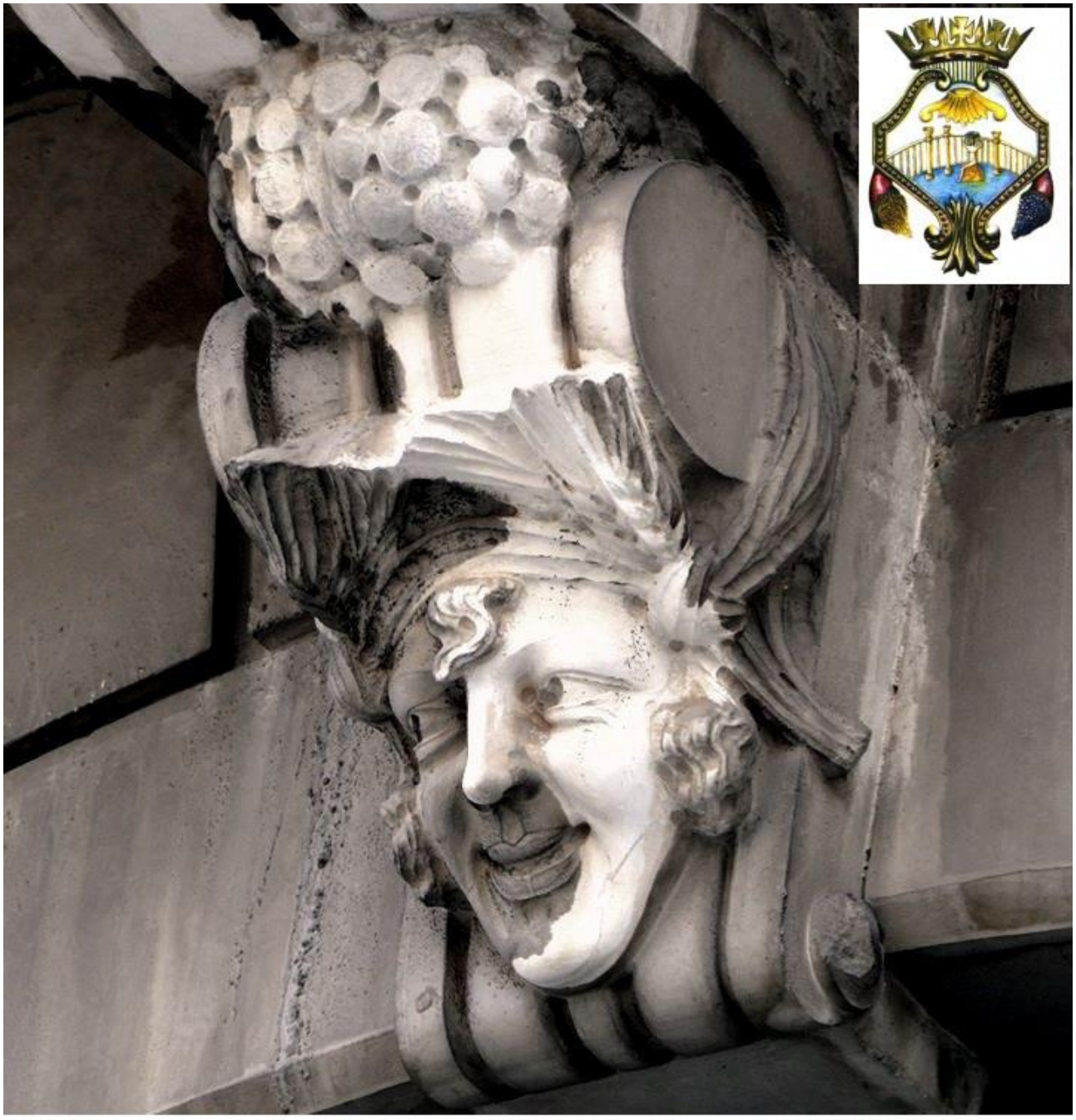


RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2014

a cura di : Laura Incremona e Antonello Lauretta

12 NOVEMBRE

mercoledì 12 novembre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 312

LA SICILIA

Palmeri PNEUMATICI

SIMEMI PRONTO INTERVENTO COPERTURE numero verde 800 144 951 www.simemi.com

«Gli esperti? A titolo gratuito»

Comiso. Spataro: «Bastava dare un'occhiata al sito Internet del Comune»

LUCIA FAVA

COMISO. "Abbiamo un sito internet istituzionale assolutamente trasparente, all'architetto Cassibba sarebbe bastato effettuare una semplice ricerca per sapere che i 12 esperti a titolo gratuito nominati dal sindaco non sono costati all'ente un solo euro". È secca a replica del primo cittadino comisano al consigliere comunale di Comiso Vera che, due giorni fa, aveva presentato un'interrogazione consiliare ad hoc per comprendere l'utilità dei 14 esperti nominati dal sindaco Filippo Spataro e il loro costo per le dissestate casse dell'ente.

Ma più che sugli esperti, non si placa in città, la querelle innescata dalle denunce di Fratelli d'Italia circa la perdita di un finanziamento da 2,6 milioni di euro per interventi di riqualificazione del centro storico e sulla condanna al pagamento di 10milioni di euro al Ministero della Difesa per la realizzazione dell'aeroporto. A tornare sulla vicenda, è la segretaria cittadina del Pd, Claudia Belluardo, che precisa, come non vi sia per entrambe le vicende, alcuna responsabilità da parte dell'amministrazione comunale. Nel primo caso "la passata giunta – spiega – ha solo dimenticato di nominarsi un avvocato difensore, cioè, di costituirsi in giudizio. E oltre al danno anche la beffa di avere sostenuto di non essere a conoscenza di questa citazione. Tant'è che l'attuale amministrazione ha già provveduto ad inviare tutto alla Procura della corte dei conti, che verificherà le reali responsabilità contabili". Sull'altro punto, la Belluardo chiarisce che la particolarità del bando, era quella di individuare partner privati. "Peccato che – chiarisce –, dopo essere stato individuato ed aver presentato il progetto proprio il partner privato non sia riuscito a garantire il finanziamento della propria quota per 7 milioni di euro tanto da costringere l'allora sindaco Alfano a segnalare tutto alla Regione. Da qui, la revoca del finanziamento".

Il sindaco replica a Cassibba che aveva ventilato costi esosi

Furto di rame, rischia di fallire

In un casolare abbandonato ritrovati oltre trecento chili di fili restituiti all'azienda

LE SOLUZIONI

m. f.) In una delle ultime riunioni del comitato per l'ordine e la sicurezza che il prefetto di Ragusa ha convocato proprio per fare il punto della situazione sulla recrudescenza di furti di rame in provincia, è stato disposto un maggiore controllo dei punti di stoccaggio del prezioso materiale, per l'eventuale ricettazione. E' stato anche sollecitato un sistema di intervento che possa garantire alle forze dell'ordine di arrivare nelle zone dei furti con maggiore tempestività. Uno di questi potrebbe essere dato da un sistema d'allarme che segnali l'interruzione di energia elettrica e che dunque possa permettere alle pattuglie di essere sul posto il prima possibile.

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Rischiava di sospendere o perfino chiudere l'attività e i suoi dipendenti il licenziamento a causa di un furto di rame nella propria segheria. I danni prodotti per asportare il rame, per un valore al mercato nero al massimo di 2.000 euro, sono ammontati, infatti, a circa 50.000 euro. Un'evenienza probabilmente scongiurata grazie al fatto che gli agenti del Commissariato di Polizia di Comiso hanno ritrovato in pochissimo tempo i fili di rame sottratti che sono stati già restituiti all'imprenditore nella speranza che possa riprendere l'attività scongiurandosi così chiusura e licenziamenti.

La vicenda ha preso avvio lo scorso fine settimana quando l'imprenditore comisano ma con l'azienda sita in territorio di Chiaramonte Gulfi in Contrada Coniglio, ha subito il furto di grossi cavi di rame che avevano reso non operativa la segheria dell'uomo. Nello stesso periodo, ossia tra venerdì e domenica scorsa, sono stati commessi altri furti del genere. Il titolare della segheria ha prontamente sporto denuncia per il furto subito paventando il rischio, visto il periodo economico negativo, di dover licenziare gli operai dell'azienda in quanto non aveva la possibilità economica di ripristinare i cavi di rame che gli erano stati rubati. Fin da subito, la polizia ha avviato un capillare controllo del territorio, effettuando perquisizioni presso persone notoriamente coinvolte in furti di rame, senza tralasciare, in particolare, il controllo di casolari abbandonati che si trovano nei pressi delle aziende o dei luoghi presi di mira dai ladri, giacché, negli ultimi tempi, si è notato che il materiale trafugato è poi nascosto nelle vicinanze del luogo del commesso furto in attesa di essere trasferito altrove per poi essere fuso.

Una vera piaga, quella dei furti di rame, di cui sono protagonisti delinquenti senza scrupoli, incuranti che sottrarre i cavi di rame di Enel e Telecom comporta necessariamente l'interruzione della corrente elettrica e danni materiali e personali alla salute. In contrada Petraro, sempre in territorio di Chiaramonte gli agenti di Polizia hanno notato un casolare abbandonato limitrofo all'azienda oggetto del furto e intuito che al suo interno poteva essere nascosto il maltolto. Infatti, sono stati rinvenuti dietro i resti di un muro a secco di una abitazione in disuso, oltre trecento chili di rame raccolto e pronto per essere trasportato e avviato alla fusione.

Contattato l'imprenditore, ha prontamente visionato il rame confermando che si trattata proprio dei cavi rubati dalla sua segheria. Dall'inizio dell'anno, in provincia di Ragusa, la Polizia ha sequestrato oltre 5000 chili di rame rubato, ha arrestato 7 persone e ne ha denunciate 21.



Il materiale recuperato dagli agenti è stato restituito all'azienda da dove era stato rubato e che per questo motivo rischiava la chiusura.

Il fenomeno non accenna ad attenuarsi

MICHELE FARINACCIO

Un fenomeno che non accenna a placarsi quello dei furti di rame in provincia di Ragusa e che, nel corso degli anni, ha lasciato temporaneamente al buio decine e decine di abitazioni di campagna e di aziende agricole che hanno dovuto interrompere il proprio lavoro proprio a causa della mancanza di energia elettrica, fino a quando, poi, quest'ultima non è stata ripristinata nuovamente dai tecnici dell'Enel che si sono messi al lavoro dopo il perpetrarsi dei vari furti che hanno messo a dura prova sia la stessa sopravvivenza delle aziende, che la "pazienza" degli operatori sollecitati ad intevenire nel più breve tempo possibile proprio per evitare il collasso delle imprese vittime dei furti di rame.

L'argomento è stato anche affrontato più volte in Prefettura, in sede di comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, proprio a seguito delle sollecitazioni che sono arrivate dai comuni che sono stati coinvolti da un fenomeno interessa l'intero territorio provinciale: dall'altopiano ragusano, alle zone di campagna del modicano, del vittoriese ed alla zona di Comiso e di Chiaramonte Gulfi.

Ripristinare l'energia elettrica nelle zone lasciate al buio non è mai immediato: il materiale infatti, così come ha sottolineato la stessa Enel in proposito, deve essere ogni volta ordinato e non sempre è immediatamente disponibile. Anche assicurare i ladri alla giustizia non è sempre facile, dato che il più delle volte si tratta di zone di campagna abbastanza isolate, attorno alle quali non può esserci un pattugliamento continuo da parte delle forze dell'ordine.

Sicurezza. Il caso anche in Prefettura

Il Comiso getta la spugna

Il presidente Mascara consegna la società al sindaco: «Qui non si può fare calcio»

La classifica

Verderancio terz'ultimi

a. l.) Comiso nell'occhio del ciclone e non solo per gli eventi meteorologici di questi giorni. La classifica della squadra verdearancio si è fatta pesante dopo il 3-0 subito domenica scorsa in trasferta col Gela Calcio. Ora il Comiso è terz'ultimo con soli sei punti all'attivo essendo stati sottratti i tre punti ottenuti in seguito al successo conseguito ai danni del Valverde. Com'è ormai noto, il Valverde si è ritirato dal campionato di Promozione e la lega sicula ha annullato i punti ottenuti dalle squadre che con lo stesso Valverde avevano già giocato. Pertanto, la nuova classifica, almeno per la parte che interessa il Comiso, vede il Pachino fanalino di coda con 2 punti, preceduto nell'ordine da Sporting Battiati (4 punti), Comiso (6 punti), Macchitella Gela (8 punti), Belvedere e Ragusa, entrambi appaiati a 9 punti. Momento piuttosto difficile per il Comiso che rischia d'essere inghiottito verso il basso se non troverà forza e volontà per tornare a vincere, magari fin da domenica prossima quando ospiterà l'Atletico Catania.



ANTONELLO LAURETTA

Asd Comiso Calcio è crisi societaria, mentre la squadra, sconfitta domenica scorsa a Gela, è terz'ultima nel campionato di Promozione. Il presidente Luigi Mascara e la dirigenza della società verdearancio ha deciso di consegnare la società all'Amministrazione comunale. Ieri mattina, il presidente Mascara ha incontrato il sindaco Filippo Spataro rimettendo idealmente nelle sue mani squadra e società. Il primo cittadino ha preso atto della decisione di Mascara e si è riservato di attivare i suoi buoni uffici affinché la nuova impasse si risolva rapidamente e il Comiso possa contare su una nuova guida. Un Mascara piuttosto amareggiato ha tenuto a precisare che la sua decisione non è legata ai risultati, peraltro non proprio eccellenti, della squadra.

"La verità è una sola – ha detto Luigi Mascara –, non ci sono più le condizioni per fare calcio. Quando la squadra maggiore della città non può allenarsi benché l'indomani debba giocare una partita importante, evidentemente non si può più contare su una realtà logistica che, ritengo, dovrebbe essere assicurata prima di ogni altro discorso. Ebbene, la squadra sabato scorso non si è potuta allenare perché nello stesso pomeriggio si era giocata un'altra partita di Seconda categoria, lunedì scorso la nostra formazione under 18, impegnata nel campionato di categoria, ha trovato lo stadio chiuso. Tutto questo, nell'indifferenza assordante di tutti. Credo che qualcuno, a questo punto, ce l'abbia proprio con me. Sicuramente ho dei limiti, come tutti perché nessuno ne è esente, ma probabilmente mi si vuol far pagare il fatto d'aver salvato e iscritto il Comiso al campionato di Promozione quando tutti si sono squagliati come neve al sole al momento di cacciare fuori i soldi per iscrivere la squadra. Se così è, vuol dire che mi faccio da parte per il bene del calcio comisano, passo la palla al sindaco Spataro, nella speranza che questa crisi societaria si risolva presto e per il meglio del Comiso e della città che non merita tutto ciò che è accaduto finora".

«Non ci sono più le condizioni logistiche per fare allenare la squadra»

LE METE. Il successo di Ibla, Modica e Scicli, patrimoni Unesco, dettato anche dai portali

Passa da Internet il rilancio del turismo

Sul web. La provincia di Ragusa è tra le mete preferite di chi trascorre le proprie vacanze nella nostra isola



Il set del Commissario Montalbano sulla spiaggia di Punta Secca

CONCETTA BONINI

L'ultima conferma arriva dal sondaggio condotto dal sito "IsulaSicilia. it", dedicato alla selezione e alla proposta di itinerari, pacchetti e offerte turistiche, attraverso la propria pagina Facebook che conta quasi 313 mila fan: la provincia di Ragusa è tra le mete predilette di chi decide di trascorrere le proprie vacanze in Sicilia. E i siti Unesco - Ibla, Modica e Scicli - rappresentano (almeno nell'immaginario del web, fortunatamente) un'unica tappa imperdibile per chi decide di indirizzarsi verso un tour sull'Isola.
E del resto è proprio il web a rappresentare, oggi, uno dei veicoli principali per la promozione del territorio, anche grazie all'intraprendenza di chi su questi strumenti ha scelto, in modo lungimirante e già da diversi anni, di investire. "Ormai è una solida realtà che sia il web a trainare il turismo in Sicilia" conferma Stefano Saluta, dello storico portale www. sicilia-vacanza. com, che da anni offre consigli e notizie a coloro che intendono soggiornare sull'isola e decidono di scoprire le mete più affascinanti: "In particolare - spiega Saluta - il turismo nella provincia di Ragusa è diventato una delle prime economie del territorio. Non bisogna solo pensare che tutto ciò passi esclusivamente dall'apertura dell'aeroporto di Comiso che di certo avrà aiutato tale tendenza: conoscere concretamente le dinamiche aiuta a migliorare. I motivi del trend vanno ricercati da una programmazione e da un modo di operare degli operatori turistici che evidentemente fanno dell'accoglienza la loro dote principale. I turisti che sono interessati alle vacanze low cost, le cercano sul web - dichiara Saluta - e inoltre la provincia di Ragusa è una delle mete che catalizza sempre più l'attenzione degli operatori del turismo, che la ritengono un luogo propizio per far rientrare gli investimenti, nel medio periodo, non dovendo così prolungare nell'arco di decenni il loro ritorno. È il caso di luoghi come Modica e Marina di Ragusa, mete privilegiate da un turismo sempre più esigente. Così la Sicilia affascina turisti e investitori e il web fornisce il terreno dove le strutture alberghiere sono alla ricerca degli ospiti sia per la stagione estiva ma ancor di più per la bassa stagione, che è la vera scommessa di chi fa turismo nell'Isola dal mare stupendo.
È qui che molti visitatori prenotano direttamente e cercano consigli preziosi per una vacanza". Proprio il portale Sicilia Vacanza ha condotto uno studio per individuare cosa desiderano i turisti della Sicilia su Google: "Le occorrenze più digitate conferma Saluta - risultano 'Ragusa 2014 hotel sul mare' e 'dove dormire Marina di Ragusa' che hanno fatto volare il portale a un incremento delle visite in entrata del 136%". Un trend che, stando proprio alle statistiche delle ricerche sul web, migliorerà ancor più nel 2015: il 68% delle persone che dovrà fare un viaggio nel 2015 prenderà in considerazione la Sicilia come meta possibile, con una particolare predilezione per gli itinerari culturali e naturalistici. "Ci si aspetta - aggiunge Saluta - che la provincia di Ragusa possa avere una crescita derivante da Internet intorno al 200%, confermando ancora una volta che il turismo e tutti gli operatori turistici non possono più fare a meno di strumenti online, per i viaggi nell'isola: sono tra i più utilizzati mezzi di approfondimento, quindi indispensabili per la promozione del territorio".
Questo straordinario potenziale del web lo hanno ben compreso tutti gli operatori, non solo i "collettori" di offerte e i servizi di booking online come quelli già citati o il ben più longevo ed efficace, ormai a livello nazionale, bed-and-breakfast. it, "inventato" a Modica molti anni fa da Giambattista Scivoletto. Anche la semplice promozione del territorio, attraverso i propri siti web, amplificati dal riscontro sui social network e da progetti di interazione come i photocontest, rivelano un potenziale straordinario. Basti pensare che la pagina "Sicilia" (che rimanda al portale www. siciliafan. it) conta su Facebook su 1 milione 135 mila followers, attraverso una strategia di racconto del territorio che, anche in provincia di Ragusa, provano a emulare in molti tra hotel e agenzie per l'ospitalità e i servizi turistici.

ENOGASTRONOMIA E TERRITORIO

Viaggio negli Iblei, quando il forestiero viene preso per la gola



PRODOTTI TIPICI DEL TERRITORIO

ANTONIO LA MONICA

Il cibo come "strumento" per promuovere il territorio, fungendo da attrattiva per i turisti. E' uno dei punti su cui batte il marchio d'area "Viaggio negli Iblei" che negli ultimi incontri pubblici (attualmente è presente anche alla fiera Emaia) ha voluto focalizzare l'attenzione proprio sull'enogastronomia attraverso un incontro all'Enoteca regionale del vino Cerasuolo a Vittoria e durante la manifestazione "Rubino" con l'incontro sulla carta dei sapori di Scicli. Il progetto è promosso dalla Provincia regionale di Ragusa denominata Libero Consorzio dei Comuni.
E' davvero sotto gli occhi di tutti l'importanza del connubio enogastronomia di qualità e territorio, come più volte ricordato anche dalla dottoressa Susanna Salerno, rup del progetto e responsabile del servizio politiche comunitarie che durante i vari workshop si è soffermata sulle possibilità offerte agli operatori da un marchio che racchiude le eccellenze di cui gli Iblei sono pregevole contenitore, così per l'agroalimentare, per l'enogastronomia, per la ricettività e la proposta turistica. E del resto l'enogastronomia serve in qualche modo a prendere per la gola i turisti.
Ne è convinta Valentina Pensiero del Museo della Cucina di Scicli che ha illustrato ingredienti, ricette e prodotti della più buona pasticceria locale selezionati per essere facilmente individuati dai turisti, dai biancomangiare ai cudduredді, dal fagiolo cosaruciaru, che è tra l'altro presidio Slow Food, alle famose teste di turco. Sapori e pietanze da abbinare agli ottimi vini locali, come ha poi ricordato Camillo Privitera, presidente regionale dell'Ais – Associazione italiana sommelier. Insomma la capacità di veicolare un territorio e la sua storia, non solo a tavola ma all'interno di un'offerta più ampia sotto il profilo turistico che sarà presto promozionata in Italia e all'estero attraverso la partecipazione ad una serie di fiere di settore con l'obiettivo di incrementare l'interesse del pubblico internazionale sull'area iblea. A conti fatti, si è dinnanzi ad un territorio dalle mille sfaccettature e peculiarità, dove si vive bene, vi sono bellissimi monumenti, si mangiano prodotti d'eccellenza (dal formaggio Ragusano dop all'olio d'oliva dop Monti Iblei, dalla cioccolata di Modica al miele, alla carote di Ispica Igp) e su cui un'azione di marketing sotto un unico grande ombrello come il marchio d'area Viaggio negli Iblei, può favorire nuove occasioni.

Non solo chef stellati al World Travel Market

L'aeroporto di Comiso, il porto turistico di Marina di Ragusa, ma anche la eccellenze enogastronomiche con gli chef stellati, i percorsi naturalisti, i monumenti barocchi. Oggi più che mai la provincia di Ragusa può candidarsi ad essere una valida meta turistica. E anche per tale ragione la Camera di Commercio di Ragusa, come consuetudine che si ripete ormai da numerosi anni, ha organizzato la partecipazione al World Travel Market di Londra che si è svolto dal 4 al 7 novembre 2014.
E' la più prestigiosa vetrina europea relativamente al turismo e alla promozione dei territori, alla quale non si può mancare proprio in questo momento in cui il territorio ibleo vanta capacità di accoglienza turistica di altissimo livello, sia sotto il profilo della ricezione aeroportuale e portuale, sia sotto il profilo della ricettività turistica in senso stretto, con tutto quello che ciò include, dall'enogastronomia, all'architettura, ai paesaggi rurali e marini, con un patrimonio culturale e una memoria storica che lo rendono particolarmente attrattivo. La Camera di Commercio di Ragusa non ha dunque perso l'occasione per organizzare, all'interno del WTM di Londra, iniziative di comunicazione, sia attraverso la proiezione di video e immagini sul territorio, che attraverso una conferenza stampa alla quale numerosi giornalisti e operatori del settore hanno partecipato, e durante la quale Rosa Chiaramonte, vice presidente Camcom ha potuto trasferire ai presenti una illustrazione complessiva di storie, tradizioni, economia ed enogastronomia che ha contribuito a destare la curiosità e il desiderio di approfondire la conoscenza delle ricchezze e delle eccellenze iblee. Insieme alla vice presidente, anche il consigliere camerale Rosario Dibennardo che, nella sua qualità di presidente della Soaco, si è soffermato sull'aeroporto di Comiso.

M. B.

ambiente

I dati del Rapporto 2013 del dipartimento urbanistica dell'assessorato regionale al Territorio e Ambiente danno la fotografia della situazione. Minaccia commissariamento per i Comuni inadempienti

Sicilia devastata dall'abusivismo

L'anno scorso quattro violazioni urbanistiche su cinque sono state commesse in aree sottoposte a vincolo idrogeologico
La cubatura fuori legge ammonta a 440mila metri cubi, ma il fenomeno, a causa della crisi economica, sembra in calo

NUMERI|1
● **2204.** A tanto ammontano gli abusi edili commessi in Sicilia nel 2013.
● **3097.** Nel 2012 sul territorio della nostra regione gli abusi edilizi sono stati 3097.
● **3925.** Nel 2011 gli abusi edilizi rilevati in Sicilia sono stati 3925. Negli ultimi due anni c'è stato un calo consistente soprattutto nel Catanese

FABIO RUSSELLO

In Sicilia quattro abusi edilizi su cinque (l'81,9 per cento del totale) vengono commessi in aree sottoposte a vincolo idrogeologico e sismico.
È quanto emerge dal rapporto 2013 sull'abusivismo edilizio e sullo stato di definizione dei procedimenti amministrativi redatto dal dipartimento urbanistica dell'assessorato regionale al Territorio e Ambiente.
Il trend del fenomeno abusivismo è comunque decrescente sia come numero di singoli abusi che come volumetria. Nel 2013 infatti sono stati denunciati 2.204 abusi contro i 3097 del 2012 e i 3925 del 2011. Anche la volumetria abusiva complessiva è in calo: nel 2013 sono stati costruiti abusivamente 440 mila metri cubi contro i quasi 860 mila metri cubi del 2011.
Il fenomeno abusivismo sembra registrare una sensibile riduzione dovuta – secondo il Rapporto della Regione – a diversi fattori come la crisi economica che negli ultimi anni ha comportato il rallentamento, se non addirittura la paralisi, del settore delle costruzioni e delle attività edilizie, il calo demografico e lo spopolamento, soprattutto nei piccoli centri e nei comuni dell'entroterra, dovuto all'invecchiamento della popolazione e alla ripresa dell'emigrazione ed anche al maggior impegno delle pubblica amministrazioni e della magistratura sul fronte dell'azione repressiva e di vigilanza sul territorio.
Il dato rilevato riguarda il 58% dei Comuni siciliani ovvero 230 su 390. Ciò è dovuto – come è rilevato nel Rapporto della Regione – in parte al fatto che in alcuni Comuni nel corso dell'anno non sono stati accertati o non sono stati realizzati abusi edilizi o che i referenti comunali non hanno provveduto in tempo per il rilevamento 2013 a inserire i dati.
Anche il dato delle singole province vede la stragrande maggioranza degli abusi commessi nelle aree sottoposte a vincolo sismico o idrogeologico: ad Agrigento si parla di un 70,2% per cento (a cui va aggiunto un 10,3 per cento di abusi in aree archeologiche), a Caltanissetta la percentuale sale all'85,5%, a Catania siamo a quota 78,6%, a Enna solo il 26 per cento (ma nel 2012 era il 99,4%), a Messina l'87%, a Ragusa il 93,8 per cento, a Siracusa il 90,3 per cento, a Palermo l'87,6 per cento, a Trapani infine l'85,6.
«Il dato disaggregato a livello provinciale – si legge nel Rapporto 2013 sull'abusivismo edilizio della Regione – evidenzia la notevole consistenza del fenomeno sia da un punto di vista volumetrico che numerico in particolar modo per i Comuni ricadenti nelle province di Catania, Palermo e Agrigento. Resta sottodimensionato il dato riguardante la provincia di Messina in quanto i Comuni che ne fanno parte compreso lo stesso capoluogo non provvedono inserire i dati in modo completo e con frequenza regolare nel sistema informativo. Come si nota nel 2011 il fenomeno risulta complessivamente attivo pressoché in tutte province ad eccezione di Trapani e Messina. Ad Agrigento, Ragusa e Siracusa si registra invece una maggiore ripresa nel 2013. Nella provincia di Catania si registra invece una consistente diminuzione in termini di cubatura e di numero: si passa infatti da 990 abusi accertati nel 2011 ai 399 nel 2013 e dai quasi 250 mila metri cubi del 2011 ai meno di 80 mila del 2013».
Va comunque detto che la Regione ha deciso – almeno sulla carta – di fare la voce grossa con i Comuni che, anche di fronte a sentenze della magistratura, non hanno fino ad ora ottemperato al ripristino dei luoghi.
Vi è infatti una circolare che mette spalle al muro le Amministrazioni sulle loro responsabilità in materia di vigilanza urbanistica ed edilizia. E infatti l'assessorato al Territorio e Ambiente ha minacciato i Comuni: là dove venissero accertati casi d'inerzia e di inadempienze arriverà l'intervento sostitutivo. Infatti quest'anno ci sono state le diffide e alle Amministrazioni inadempienti alle quali è stato assegnato un termine di 120 giorni entro il quale avrebbero dovuto procedere agli adempimenti necessari per la conclusione dei procedimenti ancora pendenti. Un problema non da poco se si considera che su un totale di 2.204 abusi accertati e di relativi procedimenti avviati (emissioni di ordinanze, accertamenti, sospensioni) quelli conclusi (e cioè con l'emissione della concessione in sanatoria, o l'ordine di demolizione o l'acquisizione al patrimonio) sono soltanto 343. E se si confronta il numero totale dei procedimenti partendo dagli anni precedenti – dicono dalla Regione – la percentuale scende in maniera ancor più impressionante.

twitter: @FabioRussello



SIMBOLO
Sotto, la foto simbolo dell'alluvion e di Scaletta Zanclea nel 2009: la casa devastata era stata costruita sulla foce del torrente

l'intervista

«I Comuni controllino il territorio e non dicano che non ci sono fondi»

NUMERI|2
● **440 MILA.** Sono i metri cubi realizzati abusivamente (e rilevati) in Sicilia nel 2013.
● **860 MILA.** Il dato dei metri cubi realizzati in Sicilia nel 2011 è quasi il doppio rispetto a quello del 2013. Fenomeno in calo anche per via della crisi economica, dell'emigrazione e dello spopolamento dei paesi dell'entroterra

GIOACCHINO SCHICCHI



Prendere atto che qualcosa non ha funzionato e correre ai ripari

FABIO TORTORICI
presidente dell'Ordine dei geologi di Sicilia

«La gran parte delle strutture abusive viene realizzata in aree a vincolo idrogeologico? Non mi stupisce, senza controlli non potrebbe essere diversamente».
È lapidario Fabio Tortorici, presidente dell'Ordine dei Geologi di Sicilia, da noi contattato per commentare i dati contenuti nel Rapporto sull'abusivismo edilizio e sullo stato di definizione dei procedimenti amministrativi redatto per il 2013 dal Dipartimento dell'Urbanistica dell'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente della Regione Sicilia, in particolare rispetto all'incidenza, sul totale degli edifici realizzati abusivamente, di quelli costruiti in aree a rischio idrogeologico. Tutelate le aree archeologiche e i Parchi, infatti, la «voglia di terra» si spinge verso zone – a volte edificabili – fino ad oggi marginali dei nostri centri abitati, come quelle gravate dalla cosiddetta legge Galasso oppure con vincoli di tipo boschivo o idrogeologico. E le conseguenze, purtroppo, possono a volte essere disastrose. Ma è del tutto evidente che il dato statistico secondo cui quattro abusi edilizi su cinque vengono commessi in aree a rischio idrogeologico e sismico fa davvero riflettere soprattutto in questi giorni in cui i problemi legati alla tutela del territorio sono diventati cronaca.

Circa l'ottanta per cento delle strutture abusive individuate nel 2013 è stato realizzato in aree a rischio idrogeologico: quale è la riflessione da fare su questo dato?

«Nelle piante organiche degli enti pubblici la figura del geologo è ad oggi assolutamente minimale, così spesso anche capoluoghi di provincia hanno in servizio solo un professionista, il quale poi magari viene usato per svolgere altre funzioni. Ciò corrisponde poi, evidentemente, ad una mancata attenzione nei confronti di certi temi. Si parla tanto di rischio idrogeologico, ma senza tecnici come fa un Ente ad occuparsene compiutamente? Non basta dire che devono essere solo i privati cittadini a rispettare le norme: sta nelle competenze dell'Ente pubblico il dover effettuare i controlli e soprattutto investire in prevenzione».

Esiste concretamente un rischio aggiuntivo per le strutture costruite in aree a rischio idrogeologico?

«Il rischio in quelle zone è per tutti i fabbricati, pure per quelli in regola, anche perché la loro realizzazione può andare a modificare gli equilibri naturali. È evidente comunque che un edificio che non rispetta i vincoli progettuali e di legge è maggiormente esposto. Torno però a ribadire come sia centrale l'opera degli enti pubblici: un semplice cittadino può non sapere di trovarsi in un'area potenzialmente a rischio. Credo sarebbe necessario che ci si faccia carico di imporre il rispetto delle regole. Bisogna insomma fare un punto e ripartire da capo, sebbene mi rendo conto che si tratta di scelte difficili, soprattutto da un punto di vista politico».

Esiste anche un problema di mancata programmazione urbanistica? Molti Comuni, ad esempio, sono privi di un Prg esecutivo, o sono dotati di strumenti ormai datati.

«Giusto per fare un esempio, in Sicilia si sta tentando di adottare solo ora il Testo unico per l'urbanistica del 2001, sebbene so che vi è uno sforzo da parte della politica per tentare di adattarlo alla realtà attuale. È evidente, comunque, che strumenti di programmazione urbanistica così datati abbiano delle conseguenze sullo sviluppo di quei territori. Gli esempi in tal senso sono innumerevoli».

Rispetto alla mitigazione del rischio idrogeologico si sta facendo abbastanza?

«Ogni volta che si parla, in genere dopo la nascita di un problema, di mancati interventi, la risposta della Politica è sempre la stessa: non ci sono le risorse. Francamente devo dire che non la ritengo una risposta. Non mi interessa se non ci sono i fondi, soprattutto perché credo che questi vadano solo trovati come si trovano, per dire, per una "Sagra della Salsiccia". La tutela del territorio è assolutamente una priorità, le risorse vanno razionalizzate e investite su questo».

«Il rischio c'è per tutti i fabbricati realizzati in queste aree perché hanno modificato gli equilibri naturali»

C'è quindi secondo lei una scarsa volontà ad investire in prevenzione?

«Nonostante i ripetuti allarmi lanciati dal nostro Ordine, le amministrazioni locali spesso continuano a peccano di superficialità, forse perché è nella natura umana dimenticare. In tutti questi anni ogni qual volta ci siamo trovati a piangere morti o a constatare eventi catastrofici – penso a Giampilieri, all'alluvione di Genova, ai terremoti che hanno funestato la nostra regione – questi fatti sono rimasti al centro del dibattito per qualche giorno, e poi sono stati sistematicamente dimenticati. Quasi come se fosse un raffreddore di stagione».

E invece?

«E invece bisogna prendere atto che qualcosa non funziona e non ha funzionato in questi anni in tal senso, e prendere i dovuti provvedimenti».

Sanità siciliana nel caos alt a cinque nuovi manager

E i medici sul piede di guerra: «Piano regionale poco trasparente»

SPRECHI
Sembra ormai essere diventata quasi una prassi tra i medici quella di prescrivere analisi, esami e visite superflue per paura di essere di citati in giudizio. Ad adottare la cosiddetta "medicina difensiva" sono infatti il 58% dei camici bianchi. Ma il fenomeno ha un costo-spreco non da poco: si stima in 10 mld di euro l'anno (il 10% della spesa sanitaria). In uno studio pilota effettuato su 4 regioni (Lombardia, Marche, Sicilia, Umbria) su un campione di circa 1.500 medici ospedalieri, ha indagato sugli aspetti critici del tema.



ANTONIO FIASCONARO

Palermo. È un autunno caldo, caldissimo per la Sanità siciliana. Sembra non avere fine il capitolo legato alla nomina dei manager. Lo scorso 7 ottobre quando la giunta di Governo presieduta dal presidente Rosario Crocetta aveva dato il via libera alla nomina di ulteriori 5 nuovi direttori generali, sembrava che la vicenda si fosse chiusa definitivamente. Ed invece ci sbagliavamo. Nella Sanità siciliana si va ormai avanti - soprattutto in questi ultimi tempi - sempre con ulteriori colpi di scena che arricchiscono e alimentano le polemiche.

Ultimo in ordine di tempo quello emerso ieri in Commissione Affari Istituzionali dell'Ars che ha "rimandato al mittente", cioè all'assessorato alla Salute, la nomina degli ultimi cinque manager constatando alcune deficienze nella presentazione delle istanze, soprattutto legate ai titoli e ai requisiti. Le autocertificazioni e le dichiarazioni dei redditi non sono sufficienti. «La Commissione ha rispedito al governo le nomine dei manager della sanità siciliana, chiedendo un ulteriore approfondimento dei requisiti di cinque nominativi presenti nell'elenco. Dopo i numerosi strafalcioni del passato chiediamo all'esecutivo la massima serietà operando più attente verifiche», ha dichiarato Vincenzo Figuccia (Fi), vicepresidente della stessa Commissione.

Ed ancora ha ribadito: «Abbiamo deciso di prendere questa strada per evitare che accadano casi simili come quello accaduto con la nomina all'Asp di Enna di Calogero Muscarnera che non possedeva i titoli necessari».

I cinque manager sott'esame dalla Commissione sono Carmelo Iacono (Asp Caltanissetta); Ida Grossi (Asp Catania); Giovanna Fidelio (Asp Enna); Francesco Garufi (Cannizzaro di Catania) e Giampiero Bonaccorsi (Policlinico di Catania).

I CASI
I cinque manager sott'esame dalla Commissione sono: Carmelo Iacono (Asp Caltanissetta) ; Ida Grossi (Asp Catania); Giovanna Fidelio (Asp Enna); Francesco Garufi (Cannizzaro di Catania) e Giampiero Bonaccorsi (Policlinico di Catania)

Ma a quanto sembra c'è anche un episodio davvero curioso e singolare. Agli atti della Commissione risultano ancora due manager della sanità, Angelo Pellicanò e Paolo Cantaro, nominati dal governo Crocetta e poi revocati. Ma i loro nomi non sono stati ancora depennati. Una dimenticanza?

Sulla vicenda dei cinque manager è intervenuto anche Luca Sammartino, capogruppo di Articolo 4 e componente della stessa Commissione: «Abbiamo saputo dal capo di gabinetto dell'assessorato alla Salute, Giuseppe Amato, che entro la prossima settimana (la Commissione è convocata per mercoledì 19, ndr), sarà notificata tutta la documentazione completa con i requisiti dei cinque direttori generali».

La commissione ha "rimandato al mittente" le ultime nomine. Insufficienti i documenti presentati

Intanto sul fronte sindacale è aperta una partita contro l'assessorato alla Salute alla luce della nuova riorganizzazione della rete ospedaliera che, com'è noto, ha previsto dei tagli soprattutto a livello dei dirigenti medici - 500 primari, aiuti e assistenti in meno - entro il 31 dicembre 2015. La Fp Cgil Sicilia e Fp Cgil Medici hanno indetto lo stato di agitazione delle categorie dei lavoratori della sanità e hanno scritto una lettera aperta a tutti i cittadini per denunciare i rischi che comporta il nuovo piano senza una vera riforma organizzativa della medicina del territorio. «Non esistono Pta (presidi territoriali di assistenza) e Pte (punti territoriali di emergenza), né servizi come l'assistenza domiciliare e l'ospedalizzazione domiciliare», sottolineano Renato Costa segretario di Fp Cgil Medici e Michele Palazzotto, segretario generale di Fp Cgil Sicilia.

Il sindacato accusa poi l'assessorato alla Salute di «poca trasparenza». E si riserva «ogni azione di lotta» per contrastare quello che definisce un «inevitabile disastro». «Le ultime vicende connesse all'ultima (forse) stesura della rete ospedaliera ci costringono a manifestare tutto il nostro dissenso sulla gestione della sanità - sottolineano i due sindacalisti - infatti, nonostante in ripetute occasioni abbiamo chiesto con forza di essere ascoltati, abbiamo ricevuto in risposta l'assoluta indifferenza del Governo. Abbiamo più volte cercato di spiegare (come risultata dai verbali degli incontri) che senza una vera riforma organizzativa della medicina del territorio, ogni ipotesi di rimodulare la rete ospedaliera non soltanto sarebbe risultata inutile, ma persino dannosa in quanto l'unico effetto sarà quello di ridurre l'offerta assistenziale ai cittadini senza avere creato i presupposti alternativi e cioè la creazione dei percorsi assistenziali territoriali».

Sul piede di guerra anche l'Anaao Assomed Sicilia, l'associazione che raggruppa i dirigenti medici di primo e di secondo livello.

Il segretario regionale Pietro Papa denuncia: «L'assessore Borsellino non si confronta con i sindacati di settore. Il supposto punto di forza della creazione degli "Ospedali Riuniti" è probabilmente servito a salvare dalla "rottamazione" i piccoli ospedali periferici, ma di fatto non specifica o individua razionali percorsi assistenziali, per cui si rischia di perpetuare le attuali difficoltà nell'erogazione dei Lea (Livelli essenziali di assistenza, ndr). La riduzione di posti letto per acuti, in assenza di idonee strutture territoriali che possano assorbire i "codici bianchi", renderà invivibili le strutture dei pronto soccorso ospedalieri con caduta dei livelli di sicurezza degli operatori e dei cittadini».

Province, Ars proroga commissariamento fino all'8 aprile. Stop pure a Ingroia e Tucci

GIOVANNI CIANCIMINO

Palermo. Con 35 voti a favore, 17 contrari e 10 astenuti, l'Ars ha approvato il ddl relativo al conferimento degli incarichi di commissario straordinario dei liberi consorzi di Comuni. Ha votato contro il ddl Franco Rinaldi (Pd), si è astenuta Marika Cirone (Pd). Compatto il no del M5s, mentre il centrodestra ha votato in parte contro e in parte si è astenuto.


ANTONIO INGROIA

La gestione commissariale delle ex province regionali potrà essere prorogata fino al giorno otto del prossimo mese di aprile. Viene recepita la norma nazionale del settore relativamente alle Regioni a statuto speciale (legge art. 1 della legge 145 del 2014). Non saranno rinnovati gli incarichi agli attuali commissari. Approvato l'emendamento del presidente della commissione Affari Istituzionali, Antonello Cracolici (Pd): sancisce il non conferimento degli incarichi a pena di nullità, a soggetti titolari di altri incarichi nella pubblica amministrazione regionale. Potranno assumere la carica di commissari i dirigenti interni alla Regione. Non potranno essere confermati i commissari Ingroia e Tucci: la legge nazionale vieta i doppi incarichi e il conferimento di questi al personale in pensione. Si procederà a nomine del tutto nuove.

Per Salvatore Siragusa (M5s), «il re è nudo. Le intenzioni di Crocetta sono chiare. Il presidente forzi la mano alla sua maggioranza e porti avanti una riforma che noi abbiamo sempre appoggiato. Questo governo è incapace di portare a compimento una riforma che va avanti da quasi due anni. Ormai si procede con commissariamenti e proroghe. L'obiettivo di Crocetta è distruggere le Province per piazzare suoi uomini come commissari».

Gino Ioppolo (Musumeci): si tratta di «una vicenda negativa, ai limiti del nefasto. Prorogare fino all'8 aprile i commissari straordinari delle ex province significa perpetrare il caos negli enti territoriali in una vicenda che, fine al termine stabilito dal ddl approvato dall'Ars, sarà durata oltre due anni».

Valentina Zaferana (M5s) ha invitato Rinaldi (Pd) a dimettersi da Questore, essendo stato rinviato a giudizio nel processo sulla formazione professionale.

Replica di Rinaldi: «Se qualcuno aspetta le mie dimissioni, può aspettare. Sia ben chiaro: io non c'entro nulla con la Formazione. Sono stato attaccato dal governatore con una serie di sciocchezze su di me: sosteneva che ero socio di un ente di formazione, cosa non vera e documentata; che sarei stato incompatibile e decaduto rispetto ad una legge regionale di cui sfortunatamente non aveva capito il contenuto, fino a dire che io mi devo dimettere».

BANCOMETALLI ITALIANO
VIA EMPEDOCLE RESTIVO, 52
TEL 0919820210

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 2014

ANNO 154, NUMERO 311, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

BANCOMETALLI ITALIANO
VIA AMMIRAGLIO RIZZO, 90
TEL 0917840914

RYANAIR E DISNEYLAND PARIS, MAXI SELEZIONI A PALERMO

●●● **RYANAIR CERCA 1.450 GIOVANI**
La compagnia aerea low cost Ryanair cerca nuovo personale di cabina in Italia. Crewlink, partner ufficiale di Ryanair nella formazione e selezione, terrà una serie di giornate di reclutamento di 1.450 giovani. Il primo appuntamento a Palermo il 19 novembre, il secondo a Catania il 6 dicembre. Una pioggia di assunzioni legata all'apertura di undici nuove rotte dall'Isola. Su www.ryanair.com, ci si può collegare alla pagina dedicata alle offerte di lavoro di Ryanair, oppure si può direttamente cliccare su www.crewlink.ie/en/recruitment-days e cercare gli appuntamenti di Palermo e Catania. Bisogna rispondere ad un questionario in inglese e poi alla fine si saprà dove si svolgerà la selezione.

●●● **DISNEYLAND PARIS, SELEZIONI A PALERMO**
Palermo diventa la sede del Sud Italia per le selezioni del personale di «Disneyland Paris». La società che gestisce il più grande parco di divertimenti d'Europa. L'appuntamento è per i giorni 24 e 25 novembre, giorni stabiliti per il "casting" dei candidati italiani dell'area meridionale. Parteciperanno tutti coloro che, dopo aver fatto richiesta entro il 7 novembre collegandosi all'indirizzo disneylandparis-casting.com, sono stati selezionati in base al curriculum dalla società. Il Comune di Palermo ha messo a disposizione per i colloqui Palazzo Palagonia.

●●● **MCDONALD'S, 40 CONTRATTI A TRAPANI**
L'inaugurazione del primo ristorante McDonald's a Trapani è previsto per il mese di gennaio e la società ha annunciato l'avvio delle selezioni online per individuare i candidati che parteciperanno al «McItalia Job Tour», l'evento itinerante di selezione del personale. C'è tempo fino al 5 dicembre, infatti, per presentare la propria candidatura on line, accedendo al sito www.mcdonalds.it.I candidati inizialmente dovranno rispondere ad alcune domande. Successivamente, a tutti coloro che risulteranno idonei, verrà richiesta anche la compilazione di un test. Al termine della seconda parte della selezione coloro che verranno ritenuti idonei, verranno contattati da McDonald's.



●●● **SANITA', ENTRO L'ANNO I NUOVI CONCORSI**
«Entro metà novembre avremo il via libera dal ministero ed entro la fine dell'anno saranno banditi i concorsi». Lo ha annunciato l'assessore regionale alla Sanità, Lucia Borsellino, che ha sottolineato di voler puntare alle assunzioni a tempo indeterminato negli ospedali per «fermare il precariato. I concorsi erano stati bloccati per evitare di coprire posti inutili. Eviteremo doppioni, riducendo le spese, il numero dei primari e dei turni. Mentre l'assistenza ai pazienti sarà riqualificata e migliorerà ulteriormente».

●●● **BIOEDILIZIA, 90 POSTI A CALTAGIRONE**
Quasi novanta nuovi posti di lavoro e una ricaduta economica sul territorio di Caltagirone superiore ai 4 milioni di euro l'anno. Sono le stime fornite di Renovo, una società che ha deciso di investire in Sicilia per realizzare un polo integrato dedicato alla bioedilizia, al riciclo del legno e alle energie rinnovabili da biomasse vergini. Per il biodistretto di Caltagirone è stato previsto un investimento di 35 milioni di euro. Saranno chiamati in attività 89 lavoratori (tra diretti, indiretti e indotto), scelti principalmente all'interno delle fasce svantaggiate: mamme senza lavoro, ex detenuti, categorie protette.

●●● **VIGILI DEL FUOCO, VERSO MILLE ASSUNZIONI**
L'organico del corpo sarà aumentato di 1.030 unità, assunte attraverso lo scorrimento delle graduatorie. Serviranno a riempire gli organici di tutte le regioni. L'effetto di questo provvedimento si avvertirà anche in Sicilia: secondo la Cgil si prevede l'innesto di almeno un centinaio di nuove leve. L'operazione potrebbe partire già dal prossimo anno. (*ALTU*)

IL FASCINO DELLA DIVISA. Possono partecipare al bando i nati dal 7 gennaio 1990 al 7 gennaio 1997. Le istanze possono essere presentate fino all'inizio del prossimo anno

Per 1.700 giovani un'occasione nell'Esercito

Le domande dal prossimo 9 dicembre. L'ammissione dei volontari sarà subordinata al superamento di una selezione

Alessandra Turrisi
PALERMO

●●● Fascino della divisa, voglia di difendere la patria, bisogno assoluto di trovare un lavoro. Possono essere tantissime le motivazioni che spingono i venti-venticinquenni di oggi a indossare elmetto e mimetica e candidarsi per un posto nell'Esercito italiano e che certamente risponderanno numerosi al bando pubblicato dalla Direzione generale per il personale militare del ministero della Difesa. Scaduti i termini per le domande di accesso al primo blocco di reclutamento, sono state pubblicate le date per il secondo blocco, che prevede la selezione di 1.700 giovani e l'incorporazione nel giugno prossimo come volontari in ferma prefissata di un anno nell'Esercito italiano. Per l'intero 2015 è previsto il reclutamento di settemila giovani.

Per la nuova fase del concorso VFP1 la domanda di partecipazione per il primo blocco può essere inviata dal 9 dicembre di quest'anno al 7 gennaio 2015, per i nati dal 7 gennaio 1990 al 7 gennaio 1997.

Possono partecipare al bando i candidati in possesso dei seguenti requisiti: cittadinanza italiana; godimento dei diritti civili e politici; età compresa tra i 18 e i 25 anni; assenza di condanne e di procedimenti penali in atto per delitti non colposi; non essere stati destituiti, dispensati o dichiarati decaduti dall'impiego presso una pubblica amministrazione, o licenziati a seguito di procedimento disciplinare, o prosciolti, d'autorità o d'ufficio, da precedente arruolamento nelle forze armate o di polizia; possesso di licenza media; non essere stati sottoposti a misure di prevenzione; non aver tenuto comportamenti che non diano sicuro affidamento di scrupolosa fedeltà alla Costituzione repubblicana e alle ragioni di sicurezza dello Stato; idoneità psicofisica; non abusare di alcool o sostanze stupefacenti o psicotrope ad uso non terapeutico; statura non inferiore a 1,65 metri se candidati di sesso maschile, e a 1,61 metri se candidate di sesso femminile; non essere in servizio quali volontari nelle forze armate.

Le domande di partecipazione al concorso 2015 dovranno essere presentate attraverso il portale web dedicato ai concorsi online del ministero della Difesa raggiungibile anche dal sito internet www.esercito.difesa.it. Le istanze dovranno essere inviate al sistema informatico centrale entro le date di scadenza previste per ciascun blocco di inserimento. L'ammissione dei volontari VFP1 sarà subordinata al superamento di una selezione articolata nelle seguenti fasi: acquisizione, istruttoria delle domande pervenute e verifica; redazione di una graduatoria dei candidati da ammettere alla valutazione dei titoli di merito, sulla base delle votazioni conseguite nel diploma di istruzione secondaria di primo grado, per un massimo di 20.000 concorrenti per ciascun blocco; valutazione dei titoli di merito e redazione della relativa graduatoria; accertamenti psicofisici e attitudinali. Al termine dell'iter valutativo, l'apposita commissione incaricata della valutazione dei candidati provvederà a redigere la graduatoria di merito finale, che resterà valida per un periodo di 12 mesi. (*ALTU*)

SENTENZA. L'azienda: agito secondo le regole

Call center, due lavoratrici a progetto assunte a tempo indeterminato

●●● **Da lavoratrici a progetto addette al call center Almaviva di Palermo, ad assunte con contratto a tempo indeterminato. L'ha stabilito il giudice del lavoro, Paola Marino, che obbliga l'azienda a convertire il rapporto in contratto a tempo indeterminato di natura subordinata. A vincere la causa contro uno dei più grossi call center della città, portata avanti dalla Cgil di Palermo, assieme al Nidil e all'Slc, con il patrocinio dell'avvocato Pietro Vizzini, sono state Francesca Malisano, 32 anni e Antonia Lembo, 37 anni. Nel 2012, con la legge Fornero non ancora approvata «Almaviva - spiega una nota della Cgil - chiedeva ai lavoratori a progetto di firmare una risoluzione consensuale del contratto prima del tempo e, nello stesso giorno li invitava a firmare un contratto identico ma di durata maggiore (7 mesi e non 3) per posticipare l'applicazione della nuova normativa ai contratti in scadenza. Il Nidil sventa lo stratagemma. I 30 lavoratori portano avanti la loro vertenza. Oggi le prime due vittorie». Almaviva replica di avere agito secondo le norme.**

I SOLDI DELLA SICILIA

MA RESTANO LE DIVERGENZE TRA UNA STRUTTURA E L'ALTRA. L'ASSESSORE BORSELLINO: PRESTO COSTI STANDARD PER TUTTI

Sorpresa, in Sicilia la sanità costa meno

Per aghi e ovatte in alcune Asp dell'Isola la spesa è inferiore rispetto ai parametri nazionali. In arrivo una stretta della Regione

L'assessore Borsellino: «stiamo accelerando un sistema con due bacini, uno per la Sicilia occidentale e uno per la Sicilia orientale, che faranno appalti unici per tutta le strutture sanitarie del loro bacino».

Salvatore Fazio
PALERMO

Ci sono ospedali che acquistano una siringa o un cerotto a prezzi più alti degli altri. E Asp che comprano ovatta e aghi più cari rispetto ad altre aziende sanitarie. «Basta differenze tra un ospedale e l'altro» ammonisce l'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, che annuncia: «Presto arriveranno i costi standard per tutti e avvieremo appalti mettendo insieme più ospedali per risparmiare sui prezzi». Intanto i manager siciliani si difendono dalle accuse del presidente del Veneto, Il leghista Luca Zaia: «Non è vero che da noi le siringhe costano più che da loro - dice Antonino Candela, direttore generale dell'Asp di Palermo - da noi la siringa da 10 ml costa 4 centesimi come in Veneto, altro che 26 come dice Zaia. Anzi ci sono alcune siringhe che costano pure meno».

Però i manager, di fronte ai dati, ammettono che esistono troppe differenze tra un ospedale e l'altro, anche all'interno della Sicilia. «Stiamo accelerando sugli appalti unici che mettono insieme più ospedali» spiega Giovanni Migliore, manager del Civico di Palermo e coordinatore per le gare consorziate del bacino della Sicilia occidentale che aggiunge: «Convocheremo un nuovo vertice tra i direttori delle strutture sanitarie per concretizzare questo impegno». Candela spiega che «la siringa da 0,3 ml secondo il prezzo di riferimento dovrebbe costare 3,5 centesimi ma da noi costa persino meno: due centesimi. Quindi non è vero che da noi costano più che al Nord». L'assessore Borsellino sottolinea che «Regioni e ministero della Salute stanno lavorando per fissare i costi standard nella sanità. Intanto stiamo lavorando per far rispettare i prezzi di riferimento nazionali fissati dall'autorità anticorruzione. E stiamo accelerando un sistema con due bacini, uno per la Sicilia occidentale e uno per la Sicilia orientale, che faranno appalti unici per tutte le strutture sanitarie del loro bacino».

Migliore spiega che «si sta lavorando sui tempi degli appalti. Non è possibile che ci siano gare che durano anni. Così abbiamo fissato un cronoprogramma che fissi i tempi di ogni fase dell'appalto». E Migliore poi parla anche del «capitolati tecnici», cioè la lista della spesa con le caratteristiche dettagliate di ciò che si deve comprare. «In Toscana o in Emilia Romagna - spiega Migliore - accade che si facciano le gare a livello regionale o interprovinciale. Così si risparmia molto. Infatti finora si bandisce una gara con troppi lotti di piccole quantità. Per esempio se si devono comprare dei disinfettanti ogni ospedale ne ordina tanti tipi diversi che magari sono prodotti da poche aziende. Così i partecipanti sono pochi e il costo aumenta. Se invece si fa un bando con lotti ampi si risparmia». Per risolvere questo problema si punta alle gare consorziate. «Il piano - spiega Migliore - adesso dovrà essere approvato definitivamente». E dall'Asp di Agrigento e Trapani ammettono che alcuni prezzi sono superiori a quelli di riferimento per colpa di vecchi appalti di dimensioni limitate: problema che dovrebbe essere superato appunto anche con gli appalti unici.

Candela ha ribadito che: «L'Asp 6 applica il tariffario nazionale dell' Anac, l'autorità anti corruzione». Intanto interviene anche il comitato consultivo dell'Asp di Palermo: «Candela - spiega il presidente Francesco Paolo La Placa - sta facendo uno sforzo importante per portare trasparenza ed eliminare gli sprechi. Come testimonia anche la convenzione con la ditta Point Service di Ragusa per l'installazione di distributori automatici di bevande ed alimenti all'interno dell'ospedale Ingrassia. L'operazione - dice La Placa - non solo è a costo zero ma ottiene ricavi di 1,3 milioni di euro in tre anni». Il comitato sottolinea poi «gli sforzi che hanno migliorato l'efficienza anche all'interno dell'ospedale Ingrassia. Il comitato - evidenzia La Placa - continuerà a lavorare perché si mantengano standard accettabili in tutte le strutture sanitarie». (Fazio)

LA TABELLA. IL CONFRONTO SICILIA-PARAMETRI NAZIONALI

Prodotti	Asp Pa	Civico Pa	Asp Tp	Asp Ag	Parametri nazionali
Siringa da 10 ml	0,04	0,033	0,4	0,05	0,04
Siringa da 50 ml	0,12	0,119	0,137	0,2	0,12
Ago per cateteri	0,16	0,24	N.D.**	0,41	0,22
Ovatta 1 kg	2	N.D.**	2,19	3,2	2,585
Garze in cotone 1 kg	3,8	N.D.**	N.D.**	5,05	3,765
Cerotti per fissaggio	2	2,369	2,398	2,92*	2

Prezzi in euro. *Spesi per confezioni da 10 metri e non 9 come le altre Asp. **Dato non disponibile per differenti modalità di acquisto per volume e dimensioni del prodotto



In Sicilia la spesa sanitaria è per certi prodotti inferiore rispetto agli standard nazionali

I NODI DELLA POLITICA

STASERA VERTICE TRA I DUE LEADER. IL PREMIER: «IL TAVOLO DEI RINVII È FINITO, IL PROBLEMA NON È IL CAVALIERE MA I SUOI»

Riforme, guerra di nervi tra Renzi e Berlusconi

È scontro sulla legge elettorale. La presidenza di Forza Italia: «No ad ultimatum, la maggioranza ritiri le sue proposte»

Soddisfatto dall'accordo che garantisce la sopravvivenza del suo partito, il leader del Ncd, Angelino Alfano ieri ha teso la mano a FI affermando di «non considerare in soffitta il patto del Nazareno».

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

Il patto del Nazareno «scricchiola», come disse giorni fa Matteo Renzi, ma non si rompe. Il vertice di maggioranza dell'altra notte ha blindato, all'interno delle forze che appoggiano il governo, il percorso delle riforme e cambiato alcuni punti fondamentali dell'intesa sulla legge elettorale, ma in ogni caso, Forza Italia, dopo un ufficio di presidenza tenutosi nel pomeriggio, ha deciso di restare al tavolo delle trattative, pur rifiutando «diktat», ed oggi alle 18 si terrà un nuovo incontro tra il premier e Silvio Berlusconi per trovare una mediazione sull'Italicum. Qualcosa però è definitivamente cambiato: prioritario a questo punto è diventato l'accordo interno alla maggioranza, che ha i numeri per fare da sola. FI potrà dunque chiedere delle modifiche ma comunque non è più l'interlocutore privilegiato del premier, che potrebbe anche fare a meno dei voti del Cavaliere.



Renato Brunetta di Forza Italia e il premier Matteo Renzi

Renzi: tempo di decidere. Forte del documento sottoscritto dai partiti che sostengono il suo governo, il premier ieri, in attesa del vertice di FI è stato perentorio: «Il tavolo dei rinvii, dei tavoli tecnici, dei gruppi di lavoro è finito. Ora è tempo di decidere». Piccata dichiarazione del capogruppo di FI alla Camera, Renato Brunetta, innescava una serie di ulteriori reazioni dal Pd, che lasciavano temere il tramonto definitivo del patto sulle riforme tra Renzi e Berlusconi. «Il patto del Nazareno - affermava dunque Brunetta - prevedeva la riforma della legge elettorale, secondo quanto approvato alla Camera nell' Italicum. Se Renzi con la sua maggioranza ha deciso di cambiare tutto e di buttare quel testo e di scriverne un altro non c'è più il patto del Nazzareno». La replica del sottosegretario Luca Lotti, braccio destro del premier, era di chiusura totale: «Se le parole di Brunetta sul patto del Nazareno interpretano il pensiero di Berlusconi, allora non c'è neanche bisogno di incontrarsi domani (oggi, ndr)». In serata a Porta a Porta le posizioni erano più chiare: «Penso che questo sia l'ultimo incontro con Berlusconi. Il problema non è lui ma i suoi, i Brunetta, i Fitto. Si andrà a votare nel 2018. L'impegno di maggioranza è finire entro il 31 dicembre» la legge elettorale al Senato: «Adesso corrano, facciano gli straordinari, lavorino sabato e domenica». Nell'Italicum «c'è il tema della governabilità» e quindi stop ai «partitini che danno noia» a chi vince, «il premio di maggioranza al 15% e anzichè fare le grandi ammucchiate chiamate coalizioni facciamo un meccanismo in cui chi arriva primo vince. Era l'idea di Berlusconi quando prendeva i voti ora ne prende un po' meno non penso che abbia cambiato idea».

Il Cavaliere: tratto ancora. La riunione dell'ufficio di presidenza di FI, nel pomeriggio di ieri, ha gettato però acqua sul fuoco. Pur chiedendo di «ritirare le modifiche» apportate dalla maggioranza alla proposta di legge elettorale, Silvio Berlusconi ha confermato che sulle riforme «vuole continuare a confrontarsi con il premier, anche se ha deciso di inasprire l'opposizione alla politica economica del governo, accettando la pressione in tal senso dei frondisti interni guidati da Raffaele Fitto, e ricompattando così, per il momento, il partito. «Non posso che esprimere grande soddisfazione per la rinnovata unità del partito», ha scritto in una nota il Cavaliere al termine del vertice, sottolineando di aver ricevuto «pieno mandato a trattare con il presidente Renzi sulle riforme, in particolare quella Costituzionale e quella elettorale». La posizione finale dell'ufficio di presidenza di FI, che così ha anche accolto alcune delle richieste di Fitto è stata dunque di forte opposizione sui temi economici ma di confronto sulle riforme istituzionali e sulla governabilità. In particolare, sull'Italicum, la richiesta è di «ritirare le modifiche non concordate», ma è possibile che si trovi un accordo sull'innalzamento al 4% delle soglie di ingresso alla Camera e su un numero di circoscrizioni maggiore delle cento fissate nel documento di maggioranza.

Alfano: ricostruiamo il centro-destra. Soddisfatto dall'accordo sul prosegno della legislatura sino al 2018 e sullo sbarramento al 3% che garantisce la sopravvivenza del suo partito, il leader del Ncd, Angelino Alfano ieri ha teso la mano a FI affermando di «non considerare in soffitta il patto del Nazareno» ma soprattutto dicendosi «pronto a ricostruire la prospettiva del centrodestra, giovandoci del premio alla lista, ma non per paura, costrizione o minaccia».

IL GIUDIZIO. La pagella dell'Ue sugli squilibri economici. Critiche al piano di privatizzazioni: «Troppi ritardi»

Bruxelles rimanda l'Italia: incerti i risultati di riforme e tagli alla spesa

Prima del giudizio finale sulla legge di stabilità previsto per la fine di novembre, arriva la pagella delle riforme messe in campo da luglio per rispettare le raccomandazioni europee. Ma i voti non sono buoni e potrebbero pesare anche sulle prossime valutazioni: l'Italia è rimandata ancora una volta per il debito pubblico elevato che frena la crescita, per la spending review che non convince affidata ai singoli Ministeri e sulle riforme sempre appese agli imprevisti del percorso istituzionale, a rischio di colli di bottiglia che rallentano gli sforzi avviati. Il rapporto sugli squilibri macroeconomici italiani è la prima valutazione ad hoc che la Commissione europea prepara per l'Italia, dopo una missione specifica effettuata dal 15 al 17 settembre 2014. Bruxelles ha messo sotto stretto monitoraggio le riforme italiane dopo che ad aprile scorso ha inserito il Paese tra quelli con «squilibri eccessivi». Il rapporto serve a capire quali progressi sono stati fatti in questi mesi per rimediare alle carenze individuate e per dare seguito alle raccomandazioni specifiche approvate a luglio anche dall'Ecofin. Per la Commissione i progressi sono pochi e ancora tutti sulla carta. «Il debito molto elevato è un peso grande per l'economia italiana, fonte di vulnerabilità nel contesto attuale di inflazione e crescita basse, e tiene a freno la crescita a causa dell' elevata tassazione necessaria per servirlo», scrive la Commissione che rimanda al giudizio sulla legge di stabilità per capire se servono sforzi aggiuntivi. Ricordando, però, che il Governo ha rinviato il pareggio al 2017, rimandando così anche l'aggiustamento strutturale richiesto per rispettare la «regola del debito». È questo il punto più critico, che a fine mese potrebbe costare all'Italia una procedura. Per quanto riguarda la spending review, Bruxelles fa notare che la decisione di affidare ai Ministeri l'individuazione dei risparmi «può avere un effetto negativo sulla qualità dei tagli». Inoltre, «l'incertezza sulla spending solleva timori visto che i risparmi attesi dovrebbero finanziare diverse misure, compresa l'estensione della riduzione del cuneo fiscale nel 2015». Criticato anche il piano di privatizzazioni «che sta subendo ritardi nell'attuazione» e resta vago, senza dettagli su quantità di quote, società e calendario.

Anche sul Jobs Act non c'è certezza: «Se migliorerà il funzionamento del mercato del lavoro dipenderà dal disegno dei necessari decreti attuativi». La Commissione sottolinea poi che le misure di semplificazione per migliorare il clima per le imprese sono «numerose ma lente», visto che «significativi gap nell'attuazione riducono i benefici potenziali».